

# FORMARE ALLA CURA DELL'ALTRO

## Volontariato e sofferenza adulta

*Volontari e formazione*

*Elisa Bara*

martedì 10 MAGGIO 2011  
Università Cattolica del Sacro Cuore  
Aula Magna "G. Tovini"



  
UNIVERSITÀ  
CATTOLICA  
del Sacro Cuore

OSSERVATORIO  
SUL VOLONTARIATO

  
Brescia Volontariato

In collaborazione con

  
FONDAZIONE  
POLIAMBULANZA  
Istituto Ospedaliero

Con il contributo di

  
AVIS

  
ANTEAS

  
auser

Con il patrocinio di

  
Regione Lombardia  
Famiglia, Conciliazione,  
Integrazione e Solidarietà Sociale

Facoltà di Scienze  
della Formazione  
Dipartimento di Pedagogia  
Università Cattolica  
del Sacro Cuore

  
  
Anno europeo del volontariato 2011

# Le aree indagate

---

- a. Caratteristiche associazioni di volontariato
- b. Tratti distintivi del volontario che agisce in contesti di sofferenza adulta
- c. Le necessità formative dei volontari
- d. Gli stakeholder del processo formativo
- e. La funzione dei Centri Servizi per il Volontariato
- f. Prospettive progettuali

# a. Le caratteristiche delle associazioni indagate

AREE DI INTERVENTO	N. ASSOCIAZIONI*
volontariato ospedaliero	8
volontariato in hospice	7
volontariato domiciliare	7
prevenzione/promozione	5
auto - aiuto	3
volontariato socio-assistenziale	2
volontariato ambulatoriale	2
volontariato sociale	1
formazione	1

*\* le associazioni possono operare in più ambiti*

# Classificazione per tipologia di attività

---

	ATTIVITA'	NUMEROSITA'*
<b>Attività di natura relazionale</b>	assistenza al malato	21
	informazione/prevenzione/promozione	12
	assistenza ai familiari	8
<b>Attività di natura gestionale-organizzativa</b>	found rising	5
	ricerca	5
	supporto segretariale	5
	supporto a gruppi di auto aiuto	3
	supporto al personale sanitario	2

*\* le associazioni possono svolgere più attività*

Coerentemente alle aree di intervento e alla tipologia di attività, i destinatari dei servizi sono in primis i **malati oncologici o terminali**, i **familiari** e altri **malati in situazione di svantaggio sociale**

*Formare alla cura dell'altro. Volontariato e sofferenza adulta. Brescia, 10 maggio 2011*

## b. Le caratteristiche del volontario

---

- **volontari di età adulta** (tra i 40 e i 60 anni) e **tardo adulta** (oltre 60 anni), soprattutto donne
- **carenza di giovani** -> probabilmente dovuta all'ambito di intervento (la sofferenza in età adulta, che richiede la presenza di persone mature e motivate )

# Le motivazioni dei volontari

---

*I volontari scelgono liberamente come essere disponibili sul territorio, ognuno in base alle disponibilità che ha, in base alla risorsa più preziosa che ha, il tempo. [T.11.1]*

*Poi è volontario di una associazione specifica e porta con sé le idee e la mission dell'ente [T.24.1].*

**LIBERTÀ**  
**ISPIRAZIONE VALORIALE**  
**ADESIONE ALLA MISSION  
DELL'ENTE**



# Le caratteristiche personali

---

- ascolto
- disponibilità
- mettersi al servizio dell'altro
- competenza nella relazione d'aiuto
- preparazione
- responsabilità
- consapevolezza



**Essere specialisti in  
UMANITÀ!**

*Il denominatore comune è essere specialisti in umanità, da qualunque parte, anche quando facciamo accompagnamenti con il furgone, di un disabile o persona svantaggiata, anche se non si parla di sanità, la prima cosa che chiediamo è una sensibilità e specializzazione in umanità e nella relazione d'aiuto. Sono due caratteristiche comuni a tutti i volontari [T.11.1].*

# Le attività del volontario

---

- gestione della **relazione di aiuto con il malato e loro famiglie**
- **accoglienza** del malato o dei familiari nelle strutture sanitarie, **disbrigo di pratiche,** **accompagnamento** presso sedi distaccate o **supporto** alla quotidianità
- attività di **supporto segretariale** o **raccolta di fondi**





## c. Il valore della formazione

---

Non ci si può improvvisare volontari nella relazione d'aiuto nell'ambito della sofferenza adulta: bisogna essere **preparati e formati** nel tempo.

*Deve essere un volontario ben formato e con una profonda motivazione, in quanto è un tipo di volontariato nel quale non ci si può improvvisare perché interfacci persone che stanno attraversando un momento difficilissimo della vita e con una sensibilità particolare. Quindi se non si ha lo stesso tipo di sensibilità ma anche la formazione si rischia di far male, non dico di far danni, ma sicuramente di creare problemi [T.15.1].*

# Formazione: le criticità dei volontari

<b>SENSO DI APPARTENENZA ALL'ORGANIZZAZIONE</b> (scarso senso di appartenenza all'associazione, visione di gruppo, motivazione)	7
<b>FORMAZIONE CONTINUA</b> (formazione continua per i volontari, la supervisione costante per elaborazione esperienze di dolore/morte)	6
<b>GESTIONE RELAZIONI ED EMOZIONI</b> (gestione emozioni/stress emotivo, relazione di breve durata con il malato, gestione della relazione, resistenza iniziale a mettersi in gioco)	4
<b>GESTIONE DELLA LEADERSHIP</b> (formazione dei responsabili, difficoltà a individuare un coordinatore interno al gruppo, conflittualità all'interno del gruppo e con il personale ospedaliero, gestione della leadership)	4
<b>TURN OVER</b> (discontinuità/turn over, reperimento volontari, burn-out o abbandono per eccessivo coinvolgimento emotivo)	3
<b>RAPPORTO DI RETE</b> (scarso rapporto con altre associazioni oncologiche, coordinamento con i servizi socio-sanitari del territorio)	2
<b>LAVORO DI GRUPPO</b> (confronto interno al gruppo, problemi di integrazione nell'équipe)	2
<b>DEFINIZIONE RUOLO</b> (far comprendere ruolo e funzioni ai familiari)	1

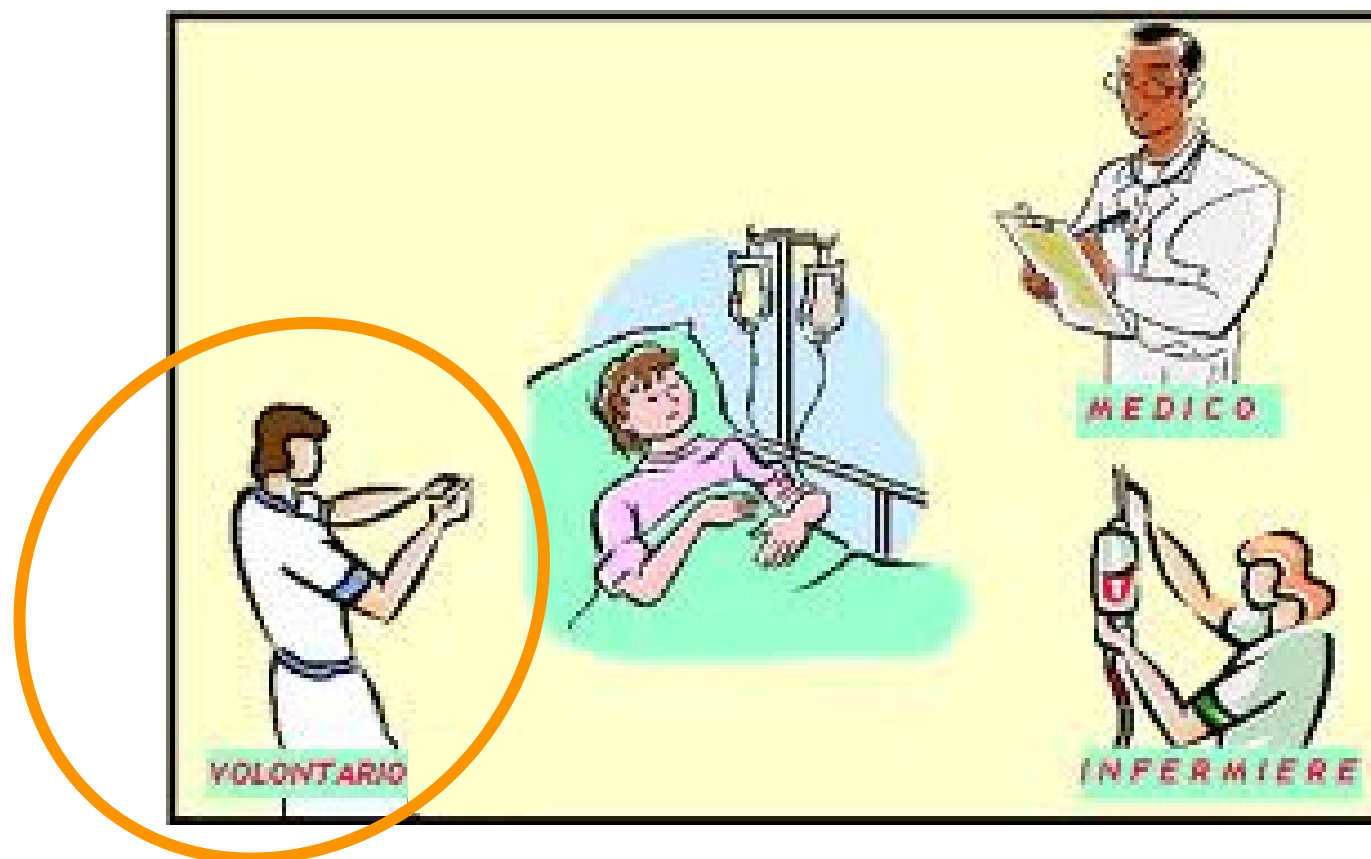
# Quali percorsi formativi?

---

- Formazione di base (ingresso)
- Formazione continua (aggiornamento)
- Supervisione (gestione relazioni ed emozioni)

# I destinatari della formazione

---



**VOLONTARIO – GRUPPO DEI VOLONTARI – VOLONTARI ED EQUIPE MEDICA**

*Formare alla cura dell'altro. Volontariato e sofferenza adulta. Brescia, 10 maggio 2011*

# Progettare corsi o ideare percorsi?

---

Articolazione progettuale: veri e propri

“**PER-CORSI**”, in cui la **formazione d’aula\*** si intreccia con **colloqui individuali**, attività di  **tirocinio**, **incontri di gruppo** e si dipana su durate temporali medio-lunghe. (Chiara Buizza)

Progettazione articolata attenta alle caratteristiche di **apprendimento dei partecipanti** e formazione come “**accompagnamento**” -> relazione “educativa” centrata sul “prendersi cura” dell’altro (il volontario)

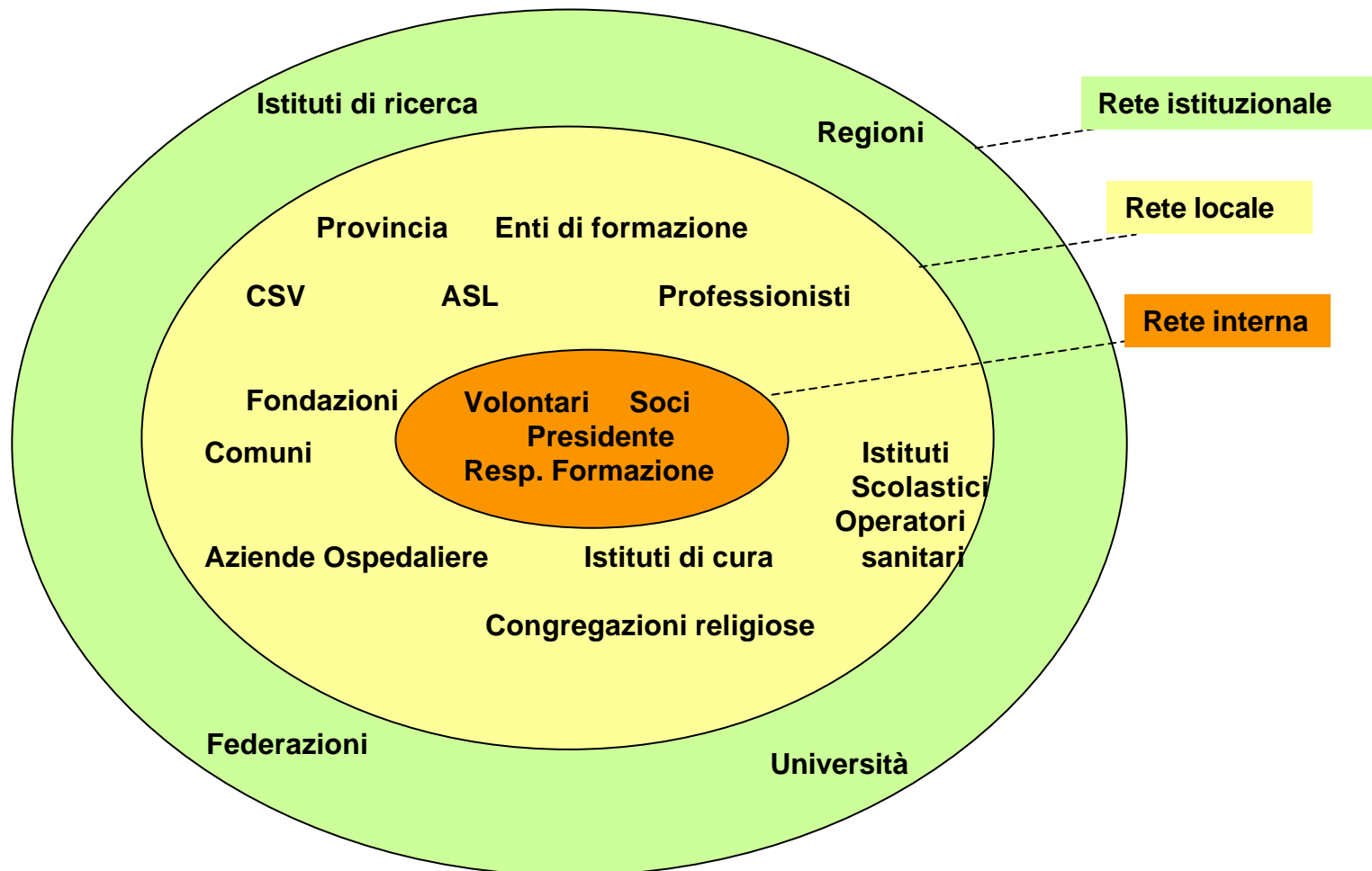
*\*Va segnalata anche la presenza di due proposte formative che utilizzano la Fad (formazione a distanza)*

# Accompagnamento formativo attraverso il colloquio

---

- Gestito spesso dai membri senior dell'organizzazione
- Competenze richieste: gestione relazione educativa e strategie comunicativo-relazionali
- La progettazione formativa

# La rete degli stakeholder



*Formare alla cura dell'altro. Volontariato e sofferenza adulta. Brescia, 10 maggio 2011*

# Quale partnership tra gli attori sociali?

---

- Rete ampia ma non sempre caratterizzata da scambio e collaborazione
- Nella maggioranza dei casi gli intervistati dichiarano di essere **autonomi nella gestione del processo formativo**, vuoi per la specificità del contesto o per la presenza di persone esperte di formazione.





# Formazione in rete?

---

*[...], c'è la chiusura. Ognuno si chiude nel proprio guscio e allora si ha paura che si entri magari in un particolare dell'altro e non si vuole far uscire fuori le proprie [...] non ne sentiamo la necessità. Anche perché comunque chiedere il supporto di un'altra associazione nel corso di formazione, secondo me, devi condividere almeno qualcosa e non c'è molta condivisione fra un'associazione che è prettamente oncologica e le altre associazioni. [T.17.11].*

## **A volte chiusura e autoreferenzialità**

# Il rapporto con i CSV

---

Legami forti	Legami deboli
<p><i>Visto l'aumentare dell'offerta è assolutamente impossibile coordinarsi sul fronte del volontariato; .. qualcosa sta facendo il CSV, da loro abbiamo ricevuto un grosso di aiuto, non solo come finanziamento, ma soprattutto come supporto e assistenza, dal comunicato stampa in giù [T.2.11].</i></p>	<p><i>Per la nostra tipicità il contributo del CSV è relativo perché abbiamo risorse dedicate e continue alla formazione. L'apertura per la collaborazione c'è (ad esempio per la scelta di alcuni relatori per la formazione di base dei volontari sebbene usiamo quasi sempre nostri operatori anche per la formazione). Forse è un po' più rigido nella stesura di eventuali progetti e lavoriamo così in autonomia [T.8.12].</i></p>

# La funzione svolta dai CSV

---

- supporto amministrativo e finanziamenti;
- scambio professionale, consulenza e co-progettazione;
- promozione di iniziative.

# Alcune linee progettuali

---

## **1. POTENZIAMENTO DELLA RETE DEGLI STAKEHOLDER**

Gli enti dichiarano di dover essere aiutati e **stimolati al confronto, allo scambio e alla condivisione**. Una possibile strada da percorrere, suggerisce un intervistato, potrebbe essere la realizzazione di **corsi interassociativi**, mirati allo sviluppo di competenze trasversali e al consolidamento della rete e della conoscenza reciproca.



*Formare alla cura dell'altro. Volontariato e sofferenza adulta. Brescia, 10 maggio 2011*

# ... linee progettuali ...

---

## **2. POTENZIAMENTO FUNZIONI CSV**

I CSV non risultano “sfruttati” a pieno dalle associazioni di volontariato. Gli spazi di intervento potrebbero dirigersi verso il **soddisfacimento di alcuni bisogni formativi specifici** non gestibili dalle singole associazioni.

# .... linee progettuali

---

## 3. **PERCORSI DI FORMAZIONE CONTINUA DIVERSIFICATI**

*corsi interni, corsi interassociativi, seminari e convegni, supervisioni e colloqui individuali*

La scelta dell'impianto metodologico e organizzativo potrebbe porsi in maniera coerente ai bisogni formativi:

- **percorsi interni supportati da coaching individuale** per sviluppare il **senso di appartenenza**;
- **percorsi basati sul cooperative learning** per la **gestione delle relazioni**;
- **supervisione** per la **gestione delle emozioni**;
- **corsi interassociativi** per affrontare il tema del **coordinamento e della leadership**

---

*L'idea di volontariato è quella del servizio, del servizio gratuito, insomma, nei confronti di chi ha bisogno [...] la gratuità del proprio tempo, dei propri talenti, della propria disponibilità, l'attenzione, insomma, questa è l'idea [T.13.1].*

